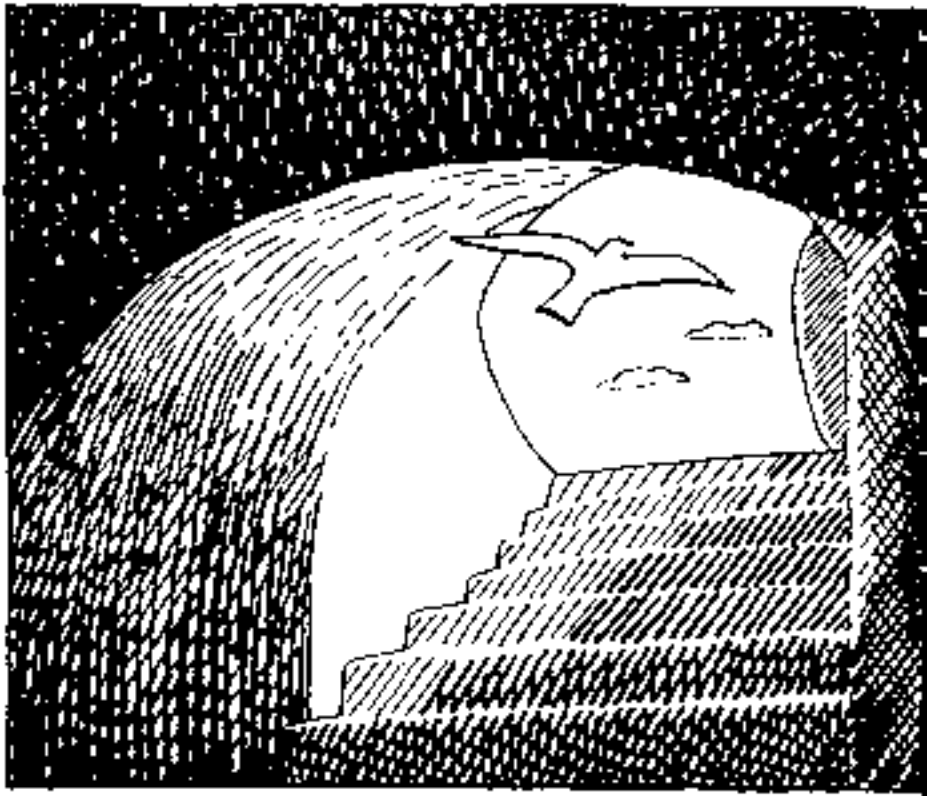
Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

10 Aprile 2022

DOMENICA di PASQUA



TESTI PER LA PREGHIERA

Non basta vedere il tuo sepolcro vuoto
per credere che tu sei vivo, Gesù.
Anche Maria di Magdala
ha trovato la tomba senza il tuo corpo,
ma ha creduto ad un furto.
Anche Pietro osserva attentamente
i teli e il sudario, posati in luoghi diversi,
eppure non giunge ancora alla fede.

Lui, Giovanni, invece,
lui che ti aveva seguito fino alla croce,
lui, che ti era rimasto accanto nella morte,
lui, che aveva ricevuto in dono la Madre tua,
lui approda ad una luce nuova.

Non è facile credere che tu
sei risorto e ci rimani accanto.
Non è immediato cogliere il senso
di tanti avvenimenti dolorosi
che si sono susseguiti velocemente.

Eppure Giovanni, che si è lasciato amare,
ora può entrare nella gioia della Pasqua,
dopo aver compiuto il passaggio
che conduce dalla morte alla vita.
E ad aprirgli gli occhi è il tuo amore.

Guida anche noi, Gesù, alla fede:
a riconoscere che Dio percorre
strade poco battute e inusuali,
ad entrare nel suo mistero d'amore,
che è fonte perenne di vita.

✠ Dal Vangelo di Giovanni (20,1-9)

Egli doveva risuscitare dai morti.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.
Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».
Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.
Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.
Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

TESTO PATRISTICO

Entrate tutti nella gioia del nostro Signore

Chi è colmo di fede e ama Dio gioisca di questa bella festa; chi è un servo fedele entri felice nella gioia del suo Signore (cfr. Mt 25,21); chi ha portato il peso del digiuno, riscuota ora la ricompensa; chi ha lavorato dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario; chi è venuto dopo la terza renda grazie e sia in festa; chi è giunto dopo la sesta non abbia incertezze: non subirà alcun danno; chi ha tardato fino alla nona venga senza esitare; chi è giunto soltanto all'undicesima non tema per il suo ritardo. Il Signore è generoso, accoglie l'ultimo come il primo, accorda il riposo a chi è giunto all'undicesima ora come a chi ha lavorato fin dalla prima (cfr. Mt 20,1-16). Fa misericordia all'ultimo e serve il primo; a quello dona, a questo regala con profusione, rende onore alle azioni, loda le intenzioni.

Entrate tutti dunque nella gioia del nostro Signore, primi e secondi ricevete la ricompensa; ricchi e poveri, danzate insieme; asceti e indolenti, rispettate questo giorno; voi che avete digiunato e voi altri che non avete digiunato, oggi siate nella gioia. La tavola è colma di cibi, godetene tutti. Il vitello è grande, nessuno se ne andrà affamato. Godete tutti della ricchezza della sua bontà. Nessuno si lamenti per la sua povertà; si è manifestato il Regno preparato per tutti. Nessuno pianga per i suoi peccati; il perdono si è levato dalla tomba. Nessuno tema la morte perché la morte del Salvatore ci ha liberato, l'ha resa impotente colui che da essa era tenuto prigioniero. Scendendo nell'inferno ha punito l'inferno, ha amareggiato colui che aveva gustato la sua carne. Isaia prevedendolo, aveva gridato: «L'inferno fu amareggiato» (Is 14,9 LXX). Come ti incontrò fu amareggiato, fu abbattuto; fu amareggiato perché era stato schernito. L'inferno ha accolto un corpo e si è imbattuto in Dio; ha accolto la terra e ha incontrato il cielo; ha accolto il visibile e si è imbattuto nell'invisibile. «O morte, dov'è il tuo pungiglione? O morte, dov'è la tua vittoria?» (1Cor 15,55), Cristo è risorto e tu sei abbattuta. Cristo è risorto e i demoni sono caduti. Cristo è risorto e gli angeli si rallegrano. Cristo è risorto e non vi è più alcun morto nei sepolcri. Cristo è risorto dai morti, primizia di quelli che dormono. A lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Pseudo-Giovanni Crisostomo, *Sulla santa Pasqua*

MEDITA

«Mia gioia, Cristo è risorto». Con queste parole san Serafino di Sarov era solito salutare i suoi visitatori, facendosi così in ogni tempo messaggero della gioia pasquale. Nel giorno di pasqua, attraverso il racconto evangelico, l'annuncio della risurrezione viene rivolto a tutti gli uomini dagli stessi angeli e, dopo di loro, dalle pie donne di ritorno dal sepolcro, dagli apostoli e dai cristiani delle generazioni passate, ormai per sempre vivi nel Vivente. Le loro parole sono un invito, quasi una provocazione. Esse fanno riemergere nel cuore di

ciascuno l'interrogativo fondamentale della vita: Chi è per te Gesù? Ma questa domanda resterebbe una ferita dolorosamente aperta, se non indicasse insieme la via per trovare la risposta. Non bisogna cercare tra i morti l'Autore della vita. Non si incontrerà Gesù nelle pagine dei libri di storia o nelle parole di chi lo descrive come uno dei tanti maestri di sapienza dell'umanità. Libero dalle catene della morte, egli stesso viene incontro; in molti modi lungo il cammino della vita è dato di imbattersi in lui, che con l'uomo pellegrino non disdegna di farsi pellegrino, mendicante, semplice giardiniere. Egli, l'Inafferrabile, il totalmente Altro, si fa trovare nella sua Chiesa, mandata a portare la buona notizia della risurrezione fino agli estremi confini della terra.
Una sola è dunque la questione veramente importante: mettersi per via all'alba, non indugiare più, incatenati da pregiudizi e timori, ma sconfiggere con la speranza le tenebre del dubbio. Perché non dovrebbe accadere ancor oggi di incontrare il Signore vivo? Anzi, certamente può accadere. Per ciascuno il modo e il luogo saranno diversi, personalissimi. Unico, invece, l'esito di tale avvenimento: la trasformazione radicale della persona. Incontri un fratello che senza vergogna ti saluta: «Mia gioia, Cristo è risorto»? Ebbene, sii certo che egli ha incontrato Cristo. Incontri qualcuno tutto donato ai fratelli e tutto intento alle cose del cielo? Ebbene, sii certo che egli ha incontrato il Cristo ... Cammina sulle sue orme, spia il suo segreto e anche per te verrà l'ora tanto desiderata.

PREGA

Fa', o Signore, che anche noi ci sentiamo chiamati, visti, conosciuti da te, che sei il Presente, e possiamo così scoprire il valore unico della nostra esistenza in mezzo alla sterminata moltitudine delle altre creature.
Donaci un cuore umile, aperto e disponibile, per poterti incontrare e permetterti di porre su di noi il tuo sigillo divino, che è come una ferita profonda, un dolore e una gioia senza nome: la certezza di essere fatti per te, di appartenerti e di non poter desiderare altro

che la comunione di vita con te, nostro unico Signore.
A te, in questo mattino di pasqua, ci vogliamo accostare con i piedi nudi della speranza, per toccarti con la mano vuota della povertà, per guardarti con gli occhi puri dell'amore e ascoltarti con le orecchie aperte della fede. E mentre, trepidanti, veniamo verso di te, invochiamo il tuo nome, che come musica e canto risuona nell'intimo del nostro cuore, dove lo Spirito con gemiti inesprimibili piange il nostro dolore e con dolcezza e forza ci sospinge sulle vie dell'amore.

CONTEMPLA

Sarai in grado di riconoscere che il tuo spirito è pienamente risorto in Cristo se potrai dire con intima convinzione: «Se Gesù vive, questo mi basta!». Questa parola esprime davvero un attaccamento profondo e degno degli amici di Gesù. Com'è pura l'affezione che può dire: «Se Gesù vive, questo mi basta!». Se egli vive, io vivo, perché la mia anima è sospesa a lui, di più, egli è la mia vita e tutto ciò di cui ho bisogno. Che cosa mi può infatti mancare, se Gesù vive? Anzi mi manchi pure tutto il resto, questo a me non importa, purché Gesù viva ... Se a lui piacesse anche che io mancassi a me stesso, a me basta che egli viva, fosse pure per se stesso. Quando l'amore del Cristo assorbe così totalmente il cuore dell'uomo, al punto che egli si trascuri e dimentichi se stesso e sia sensibile solo a Gesù Cristo e a quello che concerne Gesù Cristo, allora soltanto la carità è perfetta in lui

Guerrico d'Igny, *Sermo in Pscha,*i,5

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:
«Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù» (Col 3,1).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Nel fluire confuso degli eventi si è trovato un centro, è stato scoperto un punto di appoggio: Cristo è risorto! Esiste una sola verità: Cristo è risorto! Esiste una sola verità rivolta a tutti: Cristo è risorto! Se il Dio-Uomo non fosse risorto, allora tutto il mondo sarebbe diventato completamente assurdo e Pilato avrebbe avuto ragione con la sua domanda sprezzante: «*Che cos'è la verità?*». Se il Dio-Uomo non fosse risorto, allora le cose più preziose sarebbero immancabilmente diventate cenere, la bellezza sarebbe irrevocabilmente perita. Se il Dio-Uomo non fosse risorto, allora il ponte tra la terra e il cielo sarebbe crollato per sempre. E noi li avremmo persi entrambi, perché non avremmo conosciuto il cielo e non avremmo potuto difenderci dall'annientamento della terra. Ma è risorto colui davanti al quale noi siamo eternamente colpevoli, e Pilato e Caifa sono stati coperti d'infamia.
Un fremito di gaudio sconvolge la creatura che esulta di pura gioia, perché Cristo è risorto e chiama a sé la sua Sposa: «*Àlzati, amica mia, mia tutta bella e vieni!*». Si compie il grande mistero della salvezza. Cresce il seme della vita e rinnova misteriosamente il cuore della creatura. La Sposa e lo Spirito dicono all'Agnello: «Vieni!». Gloriosa, splendente della sua primordiale bellezza, la Sposa incontrerà l'Agnello

(P. Florenskij, *Il cuore cherubico*)

PER RIFLETTERE

Perché proprio Giovanni?

Sono tre i personaggi di questo vangelo di Pasqua: Maria Maddalena, Pietro e Giovanni. Ma solo di quest'ultimo si dice che, entrato nel sepolcro: «vide e credette». Perché?
Alla vista della tomba vuota, Maria Maddalena fornisce l'unica spiegazione plausibile: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Un grido che dice il suo smarrimento, un grido che rimane all'interno di un orizzonte del

tutto scontato, quello di una morte ineluttabile a cui non c'è alcun rimedio.
L'annuncio della Maddalena fa correre subito Pietro e Giovanni al sepolcro. Quest'ultimo, più giovane, è anche più veloce e arriva dunque per primo, ma lascia che sia Pietro a precederlo dentro la tomba. Tutto sembra in ordine, i teli e il sudario sono lì. Manca ciò che conta di più: il corpo di Gesù, quel corpo che era stato deposto dalla croce e sepolto in tutta fretta. Pietro osserva ogni cosa, ma non va oltre.
Solo a questo punto Giovanni, che non è neppure chiamato per nome ma designato come «il discepolo che Gesù amava», entra nel sepolcro. A differenza degli altri due, però, egli approda alla fede. La spiegazione, probabilmente, sta proprio in quello che lo caratterizza: è il discepolo "amato" o anche "che si lascia amare" e dunque che accoglie la sorpresa di un amore smisurato e immeritato.
Cosa significa, in definitiva, celebrare la Pasqua, credere nella risurrezione di Gesù?
Significa riconoscere la forza dell'amore, capace di sconfiggere le forze del male, proprio quando sembrava che esse avessero pronunciato l'ultima parola.
Significa accogliere la novità dell'amore, che si rivela attraverso la spoliazione più completa, fino ad apparire del tutto fragile e disarmato.
Significa abbandonarsi a questo amore, lasciandosi alle spalle tutte le proprie paure e le proprie spiegazioni, e anche il ricordo delle proprie infedeltà, per lasciarsi colmare da una presenza che porta gioia e pace.
Ognuno di noi, allora, in questo giorno di Pasqua, deve diventare Giovanni, cioè il discepolo che si lascia amare da Gesù e quindi arriva alla fede, con la semplicità di colui che va verso il nuovo con la fiducia di un bambino.

(*Roberto Laurita*).